

Contemplando le sacre immagini, conviene che tutto ciò sia presente alla mente, allora la curiosità intellettuale si trasformerà in una vera e propria scoperta spirituale e la ricchezza teologica di questa immagine si presenterà come una visione che si trasforma in una apertura del cuore per fare salire la preghiera verso colui che è fonte di ogni verità e bellezza. L'icona diventa luogo di comunione spirituale in una rigorosa fedeltà alla Rivelazione di Cristo.

O trinità della terra

O trinità della terra,
o Gesù, Maria e Giuseppe,
sublimi modelli e tutori della famiglia cristiana,
a voi ricorriamo.

La vostra pace e la vostra serenità
ristorino le nostre fatiche.

Aiutaci tu, o Giuseppe,
specchio della più mirabile paternità
nella cura assidua che sapesti prestare
al Salvatore e alla Vergine.

Vieni in nostro soccorso, o Maria,
la più amante, la più pura di tutte le spose e di
tutte le madri.

Assisteci tu, o Gesù, il più sottomesso dei figli.
Siate sempre a noi vicini nelle ore tristi e liete,
otteneteci che tutti focolari siano,
per tutti i loro membri,
scuole di virtù, asili di santità,
cammino sicuro verso quella beatitudine
che per vostra intercessione
fiduciosamente speriamo di raggiungere. Amen

Festa della Famiglia

26 gennaio 2020

Parrocchia S. Margherita - Pantigliate / Vigliano / Bettolino

*“La bellezza del quotidiano
vissuto bene in famiglia”*



L'icona della Sacra Famiglia

La storia e la simbologia delle icone

La tradizione dell'icona nasce intorno al IV secolo, ovvero quando la chiesa orientale si trovava ancora in unione con la chiesa occidentale. Per questo motivo le icone sono un patrimonio irrinunciabile di tutta la cristianità, senza alcuna distinzione.

La pittura non è solo una bellissima forma d'arte, ma è anche un modo per vivere la propria fede in modo profondo e con una certa intensità. È un modo per avvicinarsi alla santità identificandosi con il soggetto dipinto: Gesù, la Vergine, i Santi.

Secondo la tradizione, le figure vengono ritratte in base ai canoni dell'antinaturalismo che nella teologia sottolineano la grandezza spirituale dei misteri, degli eventi e dei personaggi sacri. La visione artistica delle icone passa in secondo piano, quello che conta è Dio e il Mistero che viene raccontato tramite l'uso dell'arte. L'icona è la rappresentazione grafica del messaggio delle Sacre Scritture.

L'antropologia cristiana antica indica l'essere umano come costituito da tre dimensioni: corpo, anima e spirito. Lo stesso procedimento pittorico segue un itinerario simbolico secondo queste tre dimensioni:

Corpo - sono le campiture di colore e la struttura dell'icona.

Anima - sono gli schiarimenti, cioè le luci danno anima e vita alla materia

Spirito - sono le lueggiature, la somiglianza (i tratti vivi mostrano la somiglianza che lo Spirito ha conferito all'uomo).

Addentrando nell'iconografia scopriamo che nell'icona ogni cosa ha un suo significato simbolico.

- La tavola simboleggia il legno della Croce.

- La tela che riveste la tavola rappresenta il sacro lino su cui fu impresso il volto del Cristo.

- Il gesso con cui è rivestita la tela, è simbolo della pietra angolare che è Cristo.

- L'emulsione all'uovo utilizzata per miscelare i pigmenti, indica la Pasqua nuova vita in Cristo.

- I colori materializzano la luce increata.

Mentre il disegno interpella la ragione, il colore si rivolge alla sensibilità. I colori hanno un alto valore simbolico e svolgono un ruolo fondamentale in quanto fanno percepire direttamente all'inconscio il messaggio profondo dell'icona. L'iconografo non può scegliere i colori che preferisce, perché sono simboli fissati dai canoni della Tradizione. Sono colori con una valenza spirituale, colori mistici che, mentre esprimono il rifiuto di ogni

realismo, agiscono sulla persona nella sua totalità e in particolare sull'anima.

La mistica delle icone è solare: tutti i colori sono subordinati all'oro del Sole che, simboleggiando il centro della vita divina, rimane il colore dei colori.

Nelle icone non ci sono mai colori spenti, ma forti e decisi, gioiosi e pieni di vita.

Il simbolismo dei colori:

Il bianco è il colore dell'armonia, della pace, di Dio, che rappresenta la luce.

Il blu rappresenta il colore della trascendenza, mistero della vita divina.

Il rosso è simbolo dell'umano e del sangue dai martiri.

Il verde è il simbolo della natura, della fertilità e dell'abbondanza.

Il marrone simboleggia la terra, la povertà e l'umiltà.

Il giallo spesso sostituisce l'oro nel fondo della tavola, in una tonalità calda quasi arancione.

L'azzurro è il colore più profondo ed immateriale, ma anche il più freddo. Rappresenta la trasparenza dell'acqua, dell'aria, del cielo. Simbolo della fede indica il legame con il divino, con l'infinito.

Il rosso porpora è il colore della regalità, del chitone del Cristo, del maphorion della Vergine (*maphorion* è il manto che copre il capo e le spalle di Maria, Madre di Gesù, è usato anche dalle sante) e spesso è il colore dell'abito monastico.

Il rosso fuoco è il colore dei serafini, simbolo dell'amore divino.

L'ocra rappresenta la terra trasfigurata.

Il bruno riflette la densità della materia, perciò rappresenta tutto ciò che è terrestre. Il bruno delle vesti dei monaci e degli asceti è segno della loro povertà e della loro rinuncia alle gioie della terra.

Il nero raffigura la notte, la quasi assenza di luce, gli inferi, le grotte spesso hanno un interno nero.

I volti dei santi nelle icone si chiamano visi, cioè volti di coloro che si trovano fuori del tempo, nell'eternità. Infatti i tratti individuali del volto, che sono attributi della vita terrena, rimangono soltanto come dei segni, che non è necessario fissare. Il viso è un volto che si è liberato dalle passioni mondane, che si è trasformato spiritualmente. Si può riconoscere o distinguere un santo solo da una serie di segni canonici (libro, vestito, barba, baffi, ecc.). L'icona è una finestra verso il mondo di un'altra natura.